

# ATTENTI ALLE VOSTRE IMPRONTE



dott. Enrico Fabrini

# Attenti alle vostre impronte

Le nuove disposizioni governative prevedono la memorizzazione delle impronte digitali sia nel passaporto che nella carta di identità.

Di per sé nulla da eccepire per aumentare la sicurezza dell'appartenenza del documento al legittimo possessore; tutto da rifare, invece, sul metodo tecnico di memorizzazione di tali informazioni.

Prima di tutto ricordiamo che in ambedue i documenti le impronte verranno memorizzate nel chip e quindi su un mezzo accessibile solo attraverso dispositivi dedicati e software specializzato.

Il metodo previsto è la banale memorizzazione dell'immagine delle impronte.

Qualunque formato di immagine venga adottato è comunque un attentato alla privacy del cittadino, poiché rende accessibili le informazioni (anche se con un margine di sicurezza) senza aumentare la sicurezza del documento, dando credito a coloro che parlano di schedatura personale.

La presenza dell'impronta digitale nei documenti deve permettere di riconoscere in maniera inequivocabile il possessore del documento stesso (si ricorda che sino ad oggi non sono state riscontrate due impronte identiche su persone diverse). Tale riconoscimento deve avvenire però non confrontando due immagini, ma due valori ricavabili dalle immagini stesse.

In ambiente specialistico si parla di '*hash*' ovvero di una sequenza di valori numerici ricavabile tramite un algoritmo software a partire dall'immagine dell'impronta.

# Attenti alle vostre impronte

In questa maniera viene garantita la privacy del cittadino poiché viene memorizzata la sequenza di numeri dalla quale non è possibile risalire all'immagine (similmente alla password one-way).

Tale sequenza può essere ricavata, tramite un software specializzato, ogni qualvolta si renda necessario un confronto.

Un esempio per comprendere meglio le due metodologie:

## **Memorizzazione di immagini:**

la scansione delle impronte digitali porta alla scrittura nel chip delle immagini stesse. Per verificare l'identità del cittadino vengono scansionate una o più impronte e confrontate con quelle memorizzate nel documento.

## **Memorizzazione dell'hash:**

la scansione delle impronte digitali porta alla scrittura nel chip della sequenza numerica ricavata tramite algoritmo. Per verificare l'identità del cittadino vengono scansionate una o più impronte, calcolata la sequenza (hash) e confrontata questa con la corrispondente memorizzata nel chip.

L'enorme differenza è che nel secondo caso non esiste traccia dell'immagine dell'impronta e quindi è impossibile un qualsiasi furto della stessa, garantendo la privacy del cittadino ed allontanando lo spettro del furto di identità.

Ovviamente l'intero flusso di informazioni deve essere protetto e messo in sicurezza.

Qualsiasi immagine, sia la foto che l'impronta digitale, deve transitare dal dispositivo di scansione al software di scrittura sul chip unicamente tramite memoria senza passaggi su dispositivi fissi (disco fisso del computer o altro) onde evitare fughe di informazioni altamente sensibili dalla stazione di personalizzazione o di verifica.